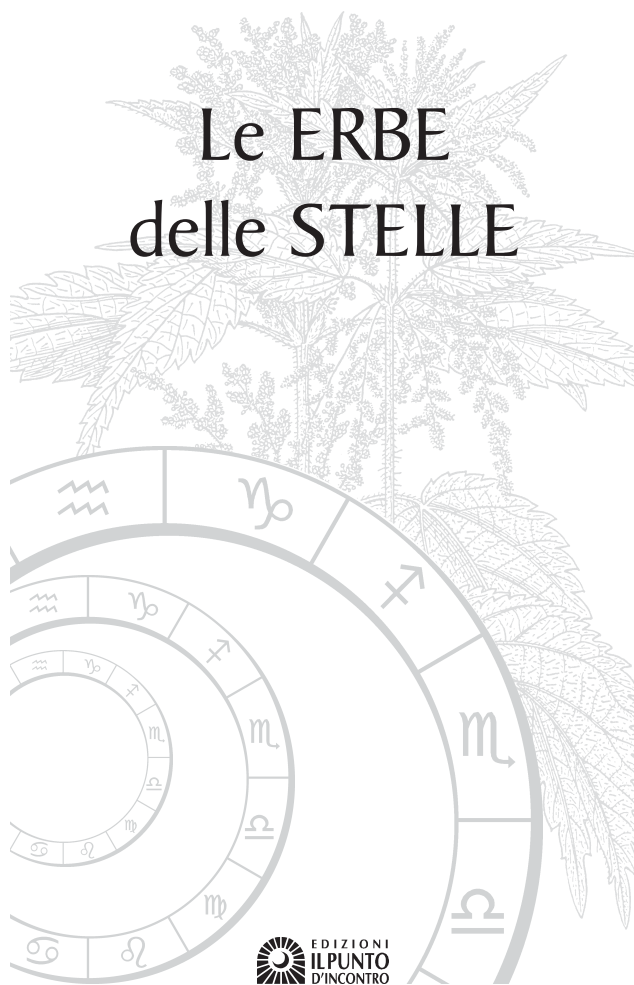


Ferdinando Alaimo

Le ERBE delle STELLE



EDIZIONI
ILPUNTO
D'INCONTRO

Indice

Presentazione	7
Introduzione	11
Quando le piante parlavano	11
Il giardino dell'Eden	14
Restituire l'anima al mondo	16
Un linguaggio comune	17
Il simbolo come sintesi intuitiva	18
I. Ciclo zodiacale e ciclo vegetativo	23
II. Le piante dell'Ariete	41
Il Biancospino del viandante	46
La piccola... grande Ortica	49
III. Le piante del Toro	54
La mistica Rosa	58
Il Crescione	61
IV. Le piante dei Gemelli	66
Il Timo "caliente"	70
L'Avena luminosa	73
V. Le piante del Cancro	78
La nobile Camomilla	81
L'Olmara, regina dei prati	84
VI. Le piante del Leone	88

L'Iperico prometeico	91
La Calendula, "fior d'ogni mese"	96
VII. Le piante della Vergine	103
La Menta, la profumata	107
Il Finocchio "occhio-fino"	112
VIII. Le piante della Bilancia	116
La Verga d'oro della solidarietà	122
La Betulla, albero che danza	126
IX. Le piante dello Scorpione	131
La Valeriana, pianta "subliminale"	134
L'Aglio dionisiaco	138
X. Le piante del Sagittario	144
Il Tiglio gioviale	147
La Centaurea di Chirone	151
XI. Le piante del Capricorno	158
"Frate" Ginepro	161
L'Equiseto, pianta "minerale"	164
XII. Le piante dell'Acquario	170
Il Ginseng radice dell'armonia	174
La sacra Salvia	178
XIII. Le piante dei Pesci	183
L'Angelica	187
Il Vischio aristocratico	191
XIV. Il giardino dei semplici	196
Glossario	199
Nota sull'autore	203
Bibliografia	204

Capitolo I

Ciclo Zodiacale e Ciclo Vegetativo

Ogni anno, a primavera, partecipiamo a un grande evento: il ciclo vegetativo si rinnova, i semi germogliano, i virgulti e i nuovi getti delle piante che popolano il pianeta emergono, come per incanto, dalla terra o sui rami spogli degli alberi e il mondo si tinge ancora una volta di verde. Il Sole che corre più alto nel cielo di aprile, stimola con la sua calda energia il prodursi di questa magia.

Le foglie e i nuovi steli, spinti verso l'alto dall'incontenibile forza dell'Ariete, perforano la vecchia corteccia o la crosta terrestre e si proiettano verso il cielo primaverile.

Sotto il cielo di maggio, quello della costellazione del Toro, le piante si sviluppano anche in direzione orizzontale e trovano così la giusta proporzione, la forma armoniosa sacra a Venere, signora di questo segno zodiacale.

Sotto il cielo di giugno, dominato da Mercurio, signore dei Gemelli e dello scambio, le piante impa-

rano a respirare attraverso le foglie, che in questo periodo raggiungono il massimo sviluppo, e a comunicare col mondo anche attraverso i fiori, i loro organi sessuali, fatti per l'interscambio d'amore.

A luglio, una volta avvenuta la fecondazione, la Luna, signora delle maree e delle acque del Cancro, protettrice degli organi riproduttivi femminili, attrae dalle radici la linfa e i liquidi necessari alla gestazione dei frutti.

Il Sole di agosto poi li riscalda e li porta al giusto grado di maturazione. I frutti in seguito cadono e la terra di settembre della Vergine, prosciugata dal Sole e resa così nuovamente sterile, li accoglie e li conserva nel suo grembo in forma di semi.

Una fase del ciclo vegetale si è allora conclusa. Dalla primavera all'autunno abbiamo così vissuto la fase esteriore del ciclo vegetale, la sua magia verde.

A ottobre, la respirazione delle piante, assicurata dall'apparato fogliare, viene meno; le foglie ingialliscono e cadono e allora intravediamo anche l'altra fase del ciclo: quella più nascosta e misteriosa della sua magia al nero che si celebra nelle viscere della terra. Per l'equilibrio del ciclo vegetativo, simboleggiato dalla Bilancia, anche questa fase è necessaria.

A novembre, anche la linfa della pianta rifluisce verso il suolo, verso le sue radici; tutta la porzione

aerea della pianta o gran parte di essa, ormai a terra, si necrotizza e marcisce nelle acque dello Scorpione, nelle brume e nelle piogge di novembre.

Il Sole sotterraneo di dicembre, quello del solstizio d'inverno e del Sagittario, brucerà poi a fuoco lento questa massa marcescente fino a ridurla in cenere.

Nel gelo di gennaio, Saturno, signore del Capricorno, si incaricherà infine di scomporre queste ceneri nelle loro parti costitutive fondamentali; alla terra torneranno così anche i sali minerali con gli elementi cristallini. Allora i raggi cosmici, che percorrono e attraversano la crosta terrestre, riflessi, scomposti e amplificati da quella struttura cristallina, potranno di nuovo raggiungere i semi in essa riposti e risvegliarne le energie potenziali.

L'Acquario di febbraio riversa in tal modo il suo respiro pranico sul pianeta e lo rigenera.

Il mondo vegetale inizia allora, in maniera ancora impercettibile e nascosta il suo risveglio, ma già a marzo ci accorgiamo che qualcosa, misteriosamente, si sta muovendo: le acque vive dei Pesci cominciano a risalire attraverso le radici della pianta, le gemme si inturgidano e i semi si gonfiano; il Sole tra poco, ancora una volta, entrerà nella costellazione dell'Ariete.

Il ciclo vegetale si riflette dunque nel cielo dello

zodiaco, i loro simbolismi corrono paralleli.

Gli antichi erboristi non disponevano dei nostri sofisticati laboratori di analisi ma avevano su di noi il vantaggio di intrattenere una migliore comunicazione con la natura e con il mondo vegetale in particolare. Non consideravano le piante come dei meri contenitori di principi attivi cui far corrispondere una serie di proprietà farmacologiche. Ne interrogavano il simbolismo astrale e vegetale ed intuivano che se le erbe nascono, fioriscono, fruttificano e muoiono in determinati luoghi, climi e periodi dell'anno, questo ha a che fare con le loro particolari qualità energetiche e potenzialità curative. Esprimevano mitologicamente questa loro comprensione considerando le piante come dimora di diversi spiriti e spiritelli o, addirittura, come altrettante forme e metamorfosi di alcuni degli antichi dei. Arrivarono così a delineare per molte di esse una sorta di "personalità" e di carattere psichico. Poiché non dividevano il corpo dallo spirito dei loro malati, ma lo consideravano come un tutt'uno, mantenevano la stessa attitudine nei confronti dei loro rimedi curativi. Le piante usate nelle loro pozioni conservavano in tal modo un potenziale terapeutico simbolico e psichico che si esaltava nel rito della somministrazione.

Questo patrimonio conoscitivo, che ancora in parte sopravvive nelle pratiche sciamaniche di altre culture, è stato di recente riscoperto dalla moderna fitoterapia, soprattutto dalle nuove tendenze di terapia olistica e psicosomatica, che sono andate rivalutando la grande potenzialità curativa del simbolo e del rito.

Il rito come ritmo

Il rito è ritmo; la radice comune delle due parole ci svela il senso del profondo legame tra rito e simbolo. Il simbolo, in quanto sintesi polare, unità dinamica di forze opposte, vive in una dimensione che trascende la nostra comprensione razionale. Il rito ci consente di accedere più facilmente a quella dimensione; nel rito, infatti, il simbolo si incarna; nel ritmo del rito il simbolo trova gli spazi e i tempi adatti a dispiegare la sua cifra, la frequenza fondamentale della sua tensione polare, il punto e il contrappunto della sua musica. Attraverso il rito possiamo percepire la qualità ritmica del simbolo ed entrarvi in sintonia. Per la drammatizzazione del simbolo, il rito utilizza alcune immagini ad esso analoghe. Nel rito matrimoniale, ad esempio, il simbolo del matrimonio si avvale, per analogia, dell'immagine dell'anello, in quanto simbolo di unio-

ne e legame tra le polarità degli sposi, e di immagini floreali come quelle dei fiori d'arancio e della rosa, simboli, rispettivamente, della fecondità e dell'amore. In tal modo, attraverso queste immagini simboliche, il mistero ritmico del matrimonio si incarna negli sposi. Così, ogni volta che i coniugi vorranno reciprocamente rammentarsi la qualità simbolica, l'essenza del loro matrimonio, potranno farlo con un semplice omaggio floreale o donandosi un anello. La Rosa, simbolo floreale dell'amore, porta con sé sia la delicatezza femminile e la voluttà venusiana del suo profumo, che il vigore maschile e le spine di Marte; in essa convivono ambedue le polarità. Così, se il matrimonio si polarizzerà troppo solo su una delle due forze, la rosa, che non predilige e non esclude nessuna delle due, potrà rammentare agli sposi che anche il loro amore vive di ambedue. Se il matrimonio si ammalarà, una semplice rosa, dunque, potrebbe esserne la terapia, il farmaco. Un tempo la fitoterapia, soprattutto quella di impostazione alchemica, funzionava, in definitiva, applicando un modello dello stesso tipo: un archetipo si incarna in noi in maniera difettosa poiché non viviamo sufficientemente una delle sue polarità e il corpo denuncia con un sintomo questo difetto; ebbene, utilizzeremo, allora, le piante medicinali di quell'archetipo,

le sue immagini vegetali, per ristabilire in noi, mediante il rito della terapia, il giusto ritmo.

Se, ad esempio, siamo troppo pallidi, anemici, se nelle nostre arterie scorre un sangue povero del rosso ferro dell'emoglobina, se il ferrigno e rosso Marte troppo poco si è incarnato in noi, allora ci sarà di soccorso una pianta che, viceversa, ne sia ben provvista. Una pianta come l'Ortica, ad esempio, una pianta "urens", bruciante, come dice il suo nome scientifico, ricca di fuoco, e perciò capace di tonificare con il suo calore la circolazione del nostro sangue e di aumentare così il ritmo della sua ossigenazione. Una pianta in grado anche di fornire a quel maggiore ossigeno migliori opportunità di fissarsi al ferro di cui essa è parimenti ricca.

L'Ortica è dunque una pianta marziana capace di favorire una maggiore presenza di emoglobina nel nostro sangue, una migliore incarnazione in noi di Marte, il suo archetipo.

L'Ortica ci ha così ricordato il segno, il simbolo di cui eravamo smemorati, carenti. Più o meno allo stesso modo, ancora oggi, nelle nostre campagne, chi va dal guaritore a farsi "segnare", va a farsi rammentare da lui il segno, il simbolo che la psiche e le cellule hanno dimenticato.